

IL FRIULI

ADELANTE; SI PUDES
Mars.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 26, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni è di 15 C.mi per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 C.mi — Non si fa luogo a reclami per mancante scorsa otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol richiamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

Fu. — Coloro i quali credono, che la miglior forma di governo sia la poltroneria, non pensando con quanto danno proprio e di tutti, i governanti poltroni vengono spesso risvegliati in mal punto, e quanto meglio per essi sarebbe stato di avere quel svegliarino ai fianchi la voce dell'opinione pubblica; quegl'insosserenti di ogni avvertimento, di ogni consiglio, di ogni censura, d'ogni indicazione del meglio si scatenano tutti contro la libertà della stampa. Essi vorrebbero il mondo intero in muta adorazione dinanzi a loro, persuasi di potersi così mantenere nella beata e contemplativa immobilità dell'impero cinese. Non pensano che se non si apre all'opinione pubblica per manifestarsi il vareo della stampa legale, che quasi argine la contiene e la dirige, che non produca guasti e rovine, essa trova altri modi per agire ben più pericolosi. Quando non può parlare e discutere alla luce del giorno l'opinione pubblica lavora nelle tenebre della notte, si fa cospirazione, si fa stampa clandestina. E mentre le cose pubbliche hanno già in sé medesime un principio che le allontana dal male, tanto è vero che ai gran delinquenti si dà la berlina, cioè la pubblicità come castigo; quelle che si fanno di nascosto, quantunque a fin di bene, contengono in sé un vizio mortale. La stessa verità si corrompe nelle tenebre, poiché quegli che deve nascondersi per fare anche il bene, andando nell'oscurità può assai facilmente incontrarsi coi malfatti. Poi i buoni medesimi quando si vedono impediti nell'operare il bene e si vedono sospetti sempre nelle loro più oneste intenzioni, non può che non se ne risentano, e che non ci mettano della passione. In quanto ai lettori poi, quando le cose lecite non sono permesse, acquistano una tale libidine di leggere e conoscere le divietate, che trascendono con molta facilità a mettere a fascio il cattivo col buono. Gli scritti clandestini eccitano il loro appetito ed e'li cercano con avidità e li divorano come il frutto di Eva. Siccome poi la discussione pubblica non aiuta a scernere il vero dal falso, il buono dal cattivo, essi prendono per buona moneta tutto ciò, che viene di contrabbando. Tanta è la potenza degli scritti clandestini, laddove la stampa è condannata ad occuparsi di frivolezze e tenuta lontana dalla discussione dei pubblici interessi, che spesso qualche uno, che desiderava di vendere o di far leggere qualche suo libro, lo si vide dargli l'apparenza del divieto, onde diffonderlo e renderlo popolare. E a questi scritti, sieno pure pessimi, come non di rado accade, nessuno può rispondere con buono effetto. Una pubblica consultazione non vale bene spesso, che a farli conoscere e desiderare. Ogni arme è contro di essi impotente, fuorché la libertà.

Ma, dicono i partigiani della poltronerie, se si lascia libero il campo delle opinioni, la buona stampa non vale mai a togliere l'abuso della cattiva. Gli uomini inclinano al male ed a questo s'appigliano.

Costoro vorrebbero forse aboliti i governi, perché dei governi ce n'è di cattivi, che commettono molti e gravi abusi? Vorrebbero impedire la parola, perché qualche uno bestemmia; morir di fame per tema dell'indigestione? Vorrebbero distrutto il

vomere, perchè dello stesso ferro si può fare un coltello? Gli uomini inclinano al male si; ma Dio che li fece ad immagine sua, pose in essi il germe d'ogni bene, che la parola redentrice deve fecondare. Coloro, che non credono alla forza della buona parola non sono cristiani. Alla parola di verità è promessa la vittoria sull'errore, ai buoni, ai miti sui malfatti, sui violenti, allo spirito sulla materia. Bisogna rinunciare al titolo di cristiani, prima di proferire la bestemmia, che la parola di verità è inetta a combattere il male, che la buona stampa non vince di forza la cattiva. Però non è sempre buona o cattiva la stampa che tale si chiama. Separare la stampa in due campi, e pretendere che nell'uno stia tutto il bene, tutto il male nell'altro, è vana pretesa. La passione e la superbia illudono bene spesso e fanno giudicare per buono o cattivo quello che non è. Chi si manifesta affatto contrario alla libera stampa, convien dire, o che ha la coscienza di non avere la ragione e la giustizia tutta dalla sua parte, o ch'egli, ad onta delle ottime sue intenzioni, per inettitudine, o per colpevole poltroniera, non saprà far valere in tutta la sua forza il vero ch'ei propugna. Per vincere la cattiva stampa, dove ce n'è bisogno nemmeno la cosa questa confusa sempre quella. La perpetua confutazione non è il miglior mezzo per vincere; è un metodo troppo negativo. Il male si combatte meglio che in qualunque maniera affermando il bene. Se avremo una stampa animata da rette intenzioni, dal continuo desiderio del comun bene, o meglio se vi piace dall'amore pel prossimo, disinteressata affatto, spassionata anche verso gli avversarii, calma, tranquilla ragionatrice, affettuosa, indicatrice continua dei beni da farsi, pura da ogni fiele, da ogni amarezza, imparziale con tutti e sempre, abborrente dalle sofistiche, dalle simulazioni, dalle personalità, operosa, instancabile, caritatevole; se avremo una tale stampa, essa trionferà da per tutto di quella che abbia le qualità contrarie. Ma forse, che i nemici della stampa non sono quelli, che posseggono tali doti in maggiore misura: ché se le possedessero, le adoperebbero. Scrivendo e stampando essi medesimi, non perderebbero il loro tempo a scomunicare i loro avversarii, cui dovrebbero vincere coll'affetto e con buone ragioni.

Se questa stampa non esiste in nessun luogo, bisogna crearla. Gli uomini di buona volontà, ai quali è annunciata la pace su questa terra, devono impadronirsi della stampa, spada a due tagli, pericolosa per chi non sa impugnarla e maneggiarla, ma utilissima. Devono adoperarla a fin di bene, poiché s'essi trascurano di farlo, non per questo cesseranno altri dal farne uso. Dopo aver scoperto un tale tesoro, l'uomo non lo getterà di certo nell'abisso, perché taluno potrebbe abusarne. I gridori contro i giornali e contro la stampa sono ormai puerilità indegne d'uomini. Questo guaire, questo bamboleggiare per etuo devono aver fine una volta. Se volete distruggere i giornali, distruggete anche i libri, distruggete il codice della sapienza divina ed umana, distruggete la parola, il pensiero, la mente, l'uomo e Dio. Maledic gli strumenti

dell'umano perfezionamento invece d'adoperarli, è un principio di ateismo, è una stoltezza, una vilta. Pare che ci sia qualcosa di diabolico nell'avversione alla luce che invade certe anime. Ma noi che duriamo fatica a supporre il male in altri, siamo inclinati a crederla piuttosto effetto d'ignoranza e di poltroniera, che di malvagità.

Adoperiamo con sincerità e con affetto gli strumenti del bene, e troveremo che la stampa è un'ottima cosa, se è vero che l'uomo è fatto per la società e per la civiltà e non per la vita bestiale e per i soli materiali appetiti.

RIVISTA DEI GIORNALI

Ora che il ministero inglese vacilla alquanto sul suo seggio la voce dei giornali dei diversi partiti acquista importanza e giova leggerli. Lo *Spectator* nell'ultima sua rivista settimanale nota le piccole sconfitte toccate dal ministero, il quale, anziché secondare le misure più liberali e più popolari si oppone ad esse. Dopo avere annunciato disposizioni atte a migliorare la salubrità delle abitazioni dei poveri, insiste a *examiner la emialia tassa sulla luce* e trova il governo affatto in contraddizione col discorso della corona. I ministri non si curano di conoscere la pubblica opinione; e questa s'è pronunziata per la sostituzione a quella tassa d'un'altra sul cattatico, che si può giustamente proporzionare senza togliere alle case l'aria e la luce. Il *Times* biasima altamente l'idea di negare i richiesti miglioramenti nella sorte dei chirurghi assistenti sulla flotta; ed in questo trovasi perfettamente d'accordo con lui l'*United-service-Gazette*, giornale che s'occupa degl'interessi della marina e dell'esercito. Un argomento che prova la debolezza del governo la si trova nella condotta ch'esso tenne circa alla proposta della Commissione, la cui incombenza sarebbe di esaminare quali paghe degli stipendiati dello Stato si potrebbero diminuire. Secondo il *Morning Chronicle* i ministeriali non vollero di proprio moto la revisione degli alti salari e se domandano la Commissione indagatrice gli è per obbedire alla pressa che vien loro fatta dall'agitazione della riforma. Né i protezionisti, guidati da D'Israeli la vogliono per altro, che per imbarazzare il governo. Per questo solo in tale questione e si avvicinarono ai loro perpetui avversarii, a Colden e ad Hume.

Lo *Spectator* però avrebbe voluto, che il governo decidesse da sè e sopra le proprie informazioni e non cercasse di gettare la propria responsabilità sopra una Commissione. — Si vede dal *Daily News* che un capo d'accusa verso il governo attuale si è la condotta del governatore di Malta More O'Ferrall verso i profughi italiani, ch'ei costrinse a rimanere sui bastimenti senza potere né discendere nell'isola né partirsene, costringendoli così a consumare fino all'ultimo centesimo le loro scorte. Siccome poi questa sua condotta è in perfetta opposizione coll'accoglimento fatto prima ad altri profughi, ai gesuiti cacciati da Napoli, ed alla propaganda costituzionale del governo

inglese nella penisola, così danno colpa degli inumani trattamenti verso que' disgraziati al fanatismo religioso del signor More O' Ferrall, ch' è cattolico. Altri giornali fanno eco a queste accuse. Lo *Spectator* mette in evidenza la ritrattazione del ministro delle colonie Grey, il quale dovette cedere all'opposizione fatta dai coloni del Capo di Buona Speranza all'idea di formare ivi una colonia penale per i deportati. Lo stesso foglio altrove, toccando delle cose di Grecia e di Spagna dice, che Lord Palmerston è adesso in veena di ritrattazioni. L' *Examiner* rispetto alle cose della Grecia, loda il mediatore francese sig. Gros, il quale ha avviate le cose a buon termine. Esso poi non erede vero quello si era detto, che la differenza anglo-greca avesse cresciuto popolarità al re Ottone. Questo foglio in un altro articolo, ricordando quanto è stato detto, che la Russia procura di mettere un piede nell'Adriatico, a Cattaro od altrove, rammenta che quel punto importante fu altre volte in mano di quella potenza. Se una sua flotta albergasce stabilmente nell'Adriatico, in vicinanza del Montenero, ch' è retto da un vescovo-principe dipendente affatto da Pietroburgo, e della Bosnia e d' altre province slavoturche, sulle quali la Russia esercita una possente influenza mediante i suoi preti greci, per la Turchia vi sarebbe pericolo di dover perdere qualche altra provincia. Altrove l' *Examiner* prende in esame la condotta della Russia in Germania, rispetto alla Prussia ed all'Austria, e gli pare, che la sua politica tenda ad opporsi ad ogni unione germanica ed a costituire un antagonismo fra le due potenze tedesche, per indebolirle e dominarle entrambe e farle suo strumento. Come si vede, i giornali inglesi vegliano sempre sugli interessi della Nazione all'estero. La *Britannia* avverte l'importanza dell'Egitto per l'Inghilterra, la quale vuole mantenere in sue mani quella *isola*. — *Il Times* accenna attualmente Abbas, che non piace molto ai Francesi, i quali forse non lo trovano abbastanza partigiano delle riforme intraprese a modo degli avventurieri venuti di Francia. — L'agitazione per revocare l'unione dell'Irlanda promossa dal vecchio O' Connell pare sia al suo fine. John O' Connell, figlio del celebre agitatore, non pare l' uomo atta a condurre un movimento simile a quello di suo padre. In Irlanda vi ha piuttosto sempre minaccia di disordini agrari. Le antiche ingiustizie usate dagli Inglesi verso quel paese pesano tuttavia sulla generazione presente. — Un' agitazione che si proaga sempre più guadagnò la Chiesa anglicana. Essa potrebbe divenire principio a riforme in quell'edifizio ormai tarlato. Il *Times* nota come un buon effetto della reciprocità ottenuta dagli Stati Uniti nella libera navigazione, che ora i trasporti di aranci delle isole Azzorre per l'America si fanno con legni inglesi, invece che con portoghesi. Questa è nuova vittoria del libero traffico, contro il quale i protezionisti non cessano però di combattere tuttodi dando un altro significato alle cifre del commercio. Ad onta che i Comuni abbiano rigettato la proposta di togliere ogni tassa sulla carta e sui giornali, è da prevedersi, che la stampa continuerà a trattare vivamente tale questione.

ITALIA

UDINE 26 aprile. Nel resoconto della seduta per l'installazione della nuova Camera di Commercio, di cui parlava il nostro foglio del 24, fu omesso di notare, che il regio Vicedelegato avvertiva, nel suo discorso di apertura, di presiedere a quest'atto, stante l'essere per oggetto di salute in permesso il regio Delegato conte di Altan.

La Redazione di questo foglio coglie con piacere l'occasione offerta, di nominare il predato sig. conte Delegato, che in tal qualità aveva presieduto per molti anni la or cessata

Camera di Commercio, lasciò di sé onorevole e grata memoria nei componenti quell'utile e benemerita istituzione.

NOTIFICAZIONE.

A maggior comodo dei soscrittori al prestito volontario Lombardo-Veneto aperto colla Notificazione 16 andante Aprile si è trovato di trasportare al 6 p. v. Maggio il chiusimento delle soscrizioni che nel § 2 delle Norme annesse alla citata Notificazione era stabilito per giorno 3 dello stesso mese, e di posticipare di quindici giorni la scadenza delle rate fissata nel § 8 delle suddette Norme.

Ritenuto pertanto che si riceveranno soscrizioni fino alle ore 6 pomeridiane del giorno 6 p. v. Maggio restano fissati per versamento delle rate di prestito i seguenti giorni, cioè:

Il 15 Giugno, 15 Luglio, 16 Agosto, 16 Settembre, 15 Ottobre, 15 Novembre e 16 Dicembre del 1850.

Il 15 Gennaio e 15 Febbraio del 1851

fermo stante che la cauzione valer deve per la decima rate.

Lo che si deduce a pubblica notizia in seguito a Dispacci dell'I. R. Ministero delle Finanze 16 corr. mese N. 4598.

Verona 19 Aprile 1850.

Conte RADETZKY

Governatore generale per gli affari civ. e milit.

Per ordine ministeriale venne sequestrata una circolare dell'arcivescovo di Torino ai parochi della diocesi, relativa all'esecuzione della legge recente sulle immunità ecclesiastiche.

Il luogotenente generale Chrzanowski ha ottenuto le dimissioni che aveva chiesto già da qualche tempo, e sta per abbandonare il Piemonte.

La Camera dei Deputati piemontese si occupò nelle sedute del 24 e del 22 di alcune riforme del regolamento circa alle petizioni. Al Senato vennero presentate dal governo parecchie delle leggi già approvate dalla Camera dei Deputati cioè quella relativa alla facoltà di possedere boni stabili da corpi morali, laici o religiosi, una concernente l'abolizione della sanzione penale per alcune feste dell'anno, una per l'aumento del personale in alcuni tribunali dello Stato, un'altra per i risarcimenti ai danneggiati e di Novara, ed in fine quella per concedere facoltà di coltivar riso in determinati luoghi.

Pis.— Sembra, che in Piemonte vi sia un partito organizzato, che cospira contro il regime rappresentativo e vuole far nascere la guerra civile, agitando il paese onda produrre disordini e, ad un bisogno, interventi. Vorrebbero provare, che il sistema rappresentativo non possa attecchire in Italia. Si commettono esorbitanze da una parte per provocarne di consimili dall'altra e per scaricarsi di parte del proprio torto ed avere pretesti ad esorbitanze maggiori ed a distruggere il reggimento legale e civile onde sostituirvi di nuovo quello dell'arbitrio e dell'assolutismo. I giornali piemontesi pubblicano, con doloroso sentimento della lotta che verrà a provocare a danno delle istituzioni liberali, un audace eccitamento dell'Arcivescovo di Torino a tutti gli ecclesiastici, alla ribellione contro le leggi dello Stato e quindi contro il Sovrano medesimo. Daremo nel prossimo numero questo documento, ispirato da tutt'altro che dalla mansuetudine e dalla carità del Vangelo. Gli amici del reggimento civile e rappresentativo in Piemonte ed in Italia hanno bisogno della massima prudenza onde non darlo vinto a coloro, che speculano sull'odio e sull'irritazione degli animi ed ai quali, purché soddisfino la passione della superba loro estinzione, non esale punto di provocare alla guerra civile e di produrre la rovina del proprio paese. Procurino gli onesti di lasciare tutto il torto dalla parte dei loro avversari. Quella di aver la ragione e la giustizia per se e di lasciare agli avversari indiviso il loro torto, è la migliore politica per tutti quelli, che in qualunque modo partecipano alla vita pubblica.

PONTREMOLI 19 aprile. Il governo di Parma non potendo, a quanto pare, ottenere da quello di Toscana il rimborso delle somme indebitamente percepite nel tempo in cui quest'ultimo fu ripristinato in Lunigiana, si è rivolto contro l'esattore del registro di quella epoca, Antonio Bologna, intimandogli di versare nella cassa dello Stato la somma di oltre 16 mila lire incassate in quei giorni e da lui erogate in pagamenti

d'impiegati dietro mandati delle autorità Toscano, o versate nella cassa della direzione generale del registro, dalla quale rilevava l'ufficio di Pontremoli. E tale intimazione è stata accompagnata dalla protesta di procedere, decorso il termine di giorni trenta, alla vendita di Beni Stabili che dal detto ministro esattore e dai di lui fratello, eransi sottoposti a garanzia della sua gestione.

[Statuto.]

— Si legge nella *Corrispondenza particolare* del *Messaggero di Modena* in data di Roma 15 aprile:

* Nessuna delle nuove leggi organiche è stata pubblicata fino ad ora, come pur ripeteva la fama che sarebbe avvenuto; ma egli è fuori di dubbio che le dette leggi sono state discusse nel Gabinetto di Portici e già sancite dalla definitiva approvazione del Sovrano Pontefice, e che vedranno tra breve la pubblica luce.

NAPOLI 10 aprile. Sabbato la gran Corte speciale di Napoli decise la causa, detta del Mercato, dal Quartiere che abitano gli imputati.

Tutti dodici gli imputati erano inquisiti di alto reato ed erano accusati di cospirazione contro la persona del Principe; ma dopo una esatta e scrupolosa ascoltazione di testimoni che durò ben quattro udienze, il quinto giorno il sostituto procuratore generale Loasces recitò la sua requisitoria e concluse chiedendo il non consta e la libertà provvisoria per sei imputati, e per gli altri sei concluse constare il delitto dell'articolo 142 dalle nostre II. pp. preveduto, e chiese la pena di 5 anni di prigione.

L'ultimo giorno della pubblica discussione i signori Vecchi, Tarantini, De Marco, Perito, Barbatelli e Cianci (figlio) sostenevano la difesa con dignità e calore, e la gran Corte decise assolvendone 9 e condannando gli altri tre, il primo a 5 anni di prigione, il secondo a 29 giorni di detenzione, e il terzo a 20 ducati di ammenda.

La gente che in grandissimo numero era accorsa uscì dalla gran sala della Corte mostrando evidenti segni di soddisfazione e di gioia.

Lunedì il maggiore Gaston accusato di attentato contro la persona del Principe e del Pontefice è stato assolto dalla gran Corte speciale.

Questa discussione è notevole per la ritrattazione unanime dei testimoni a carico, e per i linguistici elogi fatti dai testimoni del discarico a questo onorato e valoroso ufficiale.

Il procuratore generale Angelillo concluse la requisitoria chiedendo il non consta; ma dopo una eloquissima arringa dell'egregio avvocato Marini Serra la Corte pronunciò il consta che non.

[Gazz. dei Tribunali di Napoli.]

AUSTRIA

Daremo nel foglio di domani il rescritto sovrano col quale vengono sistematizzate le relazioni degli Ecclesiastici collo Stato.

— Il ministero della guerra ordinò la compra in Ungheria d'una grande quantità di cavalli per l'artiglieria, e per la cavalleria leggera e greve. A tale scopo furono mandate colà apposite commissioni per farne la scelta ed affrettarne l'acquisto. I luoghi destinati a queste commissioni sono: Arad, Debreczina, Granvaradino, Raab, Stilvesburg, Wieselburg, Pest, Ketskemet, Maria-Teresianopolis, Csorba Szarwaf, Miskolz, Tolna ec.

FRANCIA

Il *Monitore Toscano* ha dal suo solito corrispondente di Parigi in data del 16 aprile:

* Dopo lunga incertezza, il partito legittista, fatte poche eccezioni, ha finalmente aperti gli occhi, ed ha presa una risoluzione. Quello che non ha potuto Thiers con molta forza di ragionamenti in un'adunanza segreta, ma numeroso, lo ha potuto la conoscenza di certe carte sequestrate, nelle quali era chiaramente espresso qual sorte era loro serbata dai demagoghi, se mai avessero trionfato. Subito si sono in segreto radunati i capi della maggioranza; il generale Changarnier ne faceva l'invito. Conosciuto manifesto il pericolo, i più incerti ancora si sono decisi, e tutti insieme hanno risoluto di adottare i più energici partiti. Lascio a voi il considerare, se il Presidente ne sia rimasto contento.

* La prima delle misure da adottarsi sarà la legge sulla deportazione. Questa legge sarà subito messa all'ordine del giorno, e sottoscritta da

Vatimessai a nome del partito Legittimista. — La legge sui Maires sarà pur votata, ed appoggiata dai legittimisti, i quali fino ad oggi tenevano ostino. — La legge sulla stampa ritirata o modificata da un progetto molto più energico; — la legge elettorale presentata con regolamento del suffragio universale. Credesi che in questo possa la Francia trovare la sua salvezza, se pure non si è perduto già troppo tempo, e se l'appello ai buoni cittadini sarà fatto con quella energia, che le circostanze dimandano.

* Non vi può essere difficile di vedere che tutto ciò condurrà ad una crisi. I socialisti scenderanno in campo armati; il Governo è apprezzato a combatterli, e sicuro di trionfarne. Ma avvenendo questo, avremo lo stato di assedio; la dittatura andrebbe di diritto a Luigi Napoleone... e allora... e per vicinissimo è tutto questo.

* Vi è chi crede che nel giorno in cui si discuterà sul voto da darsi alla legge sulla deportazione, una viva lotta si avrà alla Camera, forse anche non di sole parole, oppure un colpo teatrale splendidissimo. Tutto è da aspettarsi perché il partito montagnardo è in grave allarme per i preparativi dell'autorità, e già sente il colpo che lo minaccia. E poichè non manca di energia, resisterà. — Quanto io vi ho annunciato, è ancora in grandissima parte ignorato; prestissimo si saprà; e fin d'ora, per chi sa leggere, potrebbe indovinarsi da certi articoli del Constitutionnel e del Napoléon, articoli che contengono lo sviluppo in ombra dei fatti, che vedrete venir in luce.

— Il 18 l'Assemblea si occupò nella seconda deliberazione della legge sulla deportazione. Fu esclusa con gran maggioranza una proposizione del sig. Giulio Favre, che voleva sostituire alla deportazione un semplice esilio, temporario o a vita. Nondimeno v'è nella stessa maggioranza una piccola frazione dissenziente riguardo le questioni della detenzione nell'esilio dell'applicazione della legge ai condannati attuali. Il signor Favre aveva anzi presentato un'emenda per il rifiuto di queste disposizioni. Essendogli stata promessa qualche concessione per parte della commissione, egli aveva desistito dal suo parere; ma poichè le concessioni non gli parvero soddisfacenti, il sig. Favre sembrava disposto a riprendere la sua emenda.

Il 19 l'Assemblea continuò a discutere il progetto di legge sulla deportazione. Il sig. Favre persistette nella sua emenda che voleva mutare l'inasprimento dell'esilio in una delle Isole Marchesi, nella detenzione in una fortezza. Dopo una prova dubbiosa, quella proposta venne rivotata con debole maggioranza, ma il complesso dell'articolo 4.^o non emendato rigni cionondimeno 436 voti contro 232. Poi l'Assemblea conservò la scelta dell'isola di Noukaliava a luogo di deportazione, sebbene vi si opponesse eloquentemente il signor Leclerc, interrotto frequentemente dalla diritta più che mai intollerante d'ascoltare le ragioni degli avversari.

— I giornali di Parigi s'occupano tuttavia tutti delle elezioni. L'Unione elettorale rinunciò allo scrutinio preparatorio fra Poy e Leclerc. La candidatura di quest'ultimo è definitivamente accettata con un accordo rassegnato, che lascia trasparire evidentemente l'auarezza lasciata nei buonapartisti e negli orleanisti dalle pretese dei legittimisti. C'è molta speranza fra i tre partiti coalizzati, che trionfi il sig. Leclerc sopra Eugenio Sue, la cui candidatura è abbandonata dal Siècle, foglio repubblicano moderato. Egli consiglia a suoi partigiani d'astenersi. Il National se ne sdegna e parla contro certuni che vorrebbero mantenere la candidatura di Dupont de l'Eure.

La Voix du Peuple, sequestrato per la settantesima volta, dice che questa fu per avere ammonito contro la guerra civile ed a favore della concordia. Ma in fatto sembra, che quel giornale avesse voluto, circa alla catastrofe tremenda di Angers, gettar dei sospetti odiosissimi sul governo. Il presidente della Repubblica si recò ad Angers ad assistere alle esequie dei poveri soldati annegati per la caduta del ponte.

PARIGI 21 aprile. (Dispaccio telegrafico dell'Oesterreichische Correspondenz.) Rendita al 5 per cento fr. 89 cent. 25. Si parla molto di una prossima modifica del ministero. — Ebbe luogo una riunione di rappresentanti dell'Assemblea nazionale, il cui motivo era la proibizione dell'opuscolo di Larochjacquelein, nel quale svolgevansi estesamente la sua nota proposta.

INGHILTERRA

Il Daily News del 19 pretende, che Sir Roberto Peel abbia avuto una conferenza di pacchies ore colla regina. Indicherrebbe ciò la possibilità di un mutamento di ministero?

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE.

CORFU' 13 aprile. Discorso pronunciato il 30 marzo (11 aprile) 1850, in nome della nobilissima Assemblea legislativa degli Stati Uniti delle Isole Jonie, dal suo prestantissimo presidente cav. G. Candiano conte Roma, in risposta a quello di S. E. il lord Alto Commissario di S. M. la Sovrana protettrice.

L'Assemblea legislativa ha seguito con attenzione il discorso dell'Excellenza Vostra all'apertura della presente sessione, che quasi aurora di più lieto e splendido giorno è salutato dal popolo ionio. E quando si desidera giorno esso sia degno, n'è garante l'ammirazione destata nell'animo vostro, o milord, dal raro e forse unico esempio d'ordine e di tranquillità, con cui questo popolo ha esercitato il prezioso diritto della elezione. Per tal modo, dando prova ad un tratto del criterio che gli è di proprio, e del suo rispetto verso le leggi, ha dimostrato le memorie d'una delle più antiche civiltà della terra essere eredità che non si sperde, e pel decoro con cui compie questo novello e difficile atto della sua pubblica vita, ha esso annichilito la malignità delle intenzioni, e la fallacia delle prevenzioni, che valsero pur a privarlo del libero voto per si lungo tempo con sommo detrimento del pubblico bene.

Così l'Assemblea felicita sé medesima nel vedersi chiamata a rappresentare il popolo ionio per la prima volta legittimamente, e nel vedersi commesso il piësto uffizio di rimarginare, per quanto è possibile, le piaghe della patria, e con ordinamenti più consentanei a suoi intellettuali, morali e materiali bisogni, rendere meno acerba la rimembranza del passato.

Con questo intendimento, l'Assemblea volgerà i suoi studii sugli oggetti che vitalmente importano al benessere ed alla dignità dello Stato. Ma prima non può ella, interprete dei sentimenti del popolo ionio, né debbe tacere il profondo rammarico, onde fu compresa per la differenza vertente fra la Gran Bretagna ed il regno ellénico, tanto più che fra le origini di tale differenza annoverasi la tutela d'interessi ionici. Ignara della parte che possono aver preso le autorità ionie in si delicata questione, l'Assemblea si stima in dovere di esprimere il desiderio d'essere ufficialmente informato.

E dall'espressione di questo si legittimo desiderio scendendo a ciò che debbe più specialmente porgere argomento a lavori della presente sessione, sarà precipua tra le cure dell'Assemblea il riordinamento del nostro sistema economico. Quindi ella il prenderà parte a parte in esame, affinchè e l'equilibrio dell'erario sia ristabilito, ed il coscienzioso e prudente uso del pubblico denaro sia circoscritto in modo che confortate siano le classi tutte dal pronto alleviamento dei soverchi pesi onde sono gravate.

Vox Eccellenza, ben avvertendo la brama manifestata da' candidati che or formano la maggioranza della Camera, s'è fatto sollecito di porre l'Alto. LXXIV del II. Parlamento dall'obbligo, a cui fu abbandonato, a simiglianza sfortunatamente di molte altre leggi, ideate si, ma non mai recate ad effetto. Ma il riparare e freuare gli abusi della privata cupidigia a danno delle rendite consacrate dalla carità de' fedeli al culto divino, il restituire a questo aggiungeremo noi, quei beni che, con poco profitto e con troppo arbitrio, il Governo s'è appropriati, non basterebbero ad elevare la condizione dei ministri del Signore, e non varrebbe forse che a deprimerla vienpiù l'assegnamento che fosse dall'erario ad essi somministrato. Forza è dunque in più ampia legge e questo ed altri argomenti comprendere, perché fra loro strettamente connessi e gli uni dipendenti dagli altri. Occorre al certo restituire e preservare alla Chiesa il suo peculiare, e provvedere al sostenimento del clero, ma occorre circondarlo eziando del dovuto decoro, le sue prerogative ed i suoi uffici; definire, la sua giurisdizione rispettare, ed i limiti stabilire che separano la sua dalla podestà civile. A tant'uso il Regolamento del 1811, gli atti XXXI, LXIV e LXIX del 2.^o Parlamento, sono insufficienti; e l'Assemblea più desidera chi spera di potervi adeguatamente supplire nella molteplicità e varietà delle sue cure, durante l'attuale Sessione. Nondimeno segnerà she istante alcune norme, per le quali i preti ed i Governi locali potrebbero somministrare e lumi e documenti opportuni a meditare e preparare nella venuta sessione il progetto della nuova legge.

I membri della Camera, e come cittadini e come padri, sentendo congiunto l'interesse generale ai loro particolare e domestico, già mettivano di proporre una legge sulla pubblica istruzione. Travagliata con perplessi e diversi Regolamenti, priva del presidio di stabilimenti e mezzi sussidiari, essa non offre, a malgrado di tanto dispendio, che corsi imperfetti ed informi alle dilettanti e crescenti speranze delle famiglie e della patria, e l'abilità stessa di taluni degli istitutori è resa meno operosa, meno professa.

Con una impazienza adunque pari alla sua afflitione, la Camera attende il bill indicatole dall'E. V., acciocché finalmente agli insegnamenti sia dato un impulso uniforme, e procedano di pari passo e si aiutino e s'intreccino scambievolmente. Rinunciando a certe pompose apparenze, l'istruzione vuol essere nazionale, gratuita, diffusa egualmente per ogni dove, ed avuto riguardo alla divisione topografica dello Stato, dev'essere animata e diretta, non con rare ed instantanee ispezioni, ma con vigilanza non interrotta. Così ella diverrà, secondo le individuali inclinazioni e circostanze degli alunni, ora termine ed or progressivo grado delle cognizioni che ad essi son necessarie.

L'Assemblea non saprebbe con più degna testimonianza corrispondere all'offerta, che V. E. le fa, della cordiale sua cooperazione, se non col rammentarle che oltre gli oggetti ora additati, altri di non minore momento invocano una matura considerazione.

La condizione economica di queste isole, esige provvedimenti ed istituzioni, che, innalzando e consolidando il credito della proprietà fondiaria, eminentemente favoriscono la circolazione e la più opportuna e produttiva applicazione di capitali.

Nei nuovi codici, con precipitazione e forse incostituzionalmente sanciti, si scorgono principi contraddirittori, attinti a legislazioni diverse; vi traspare di tratto in tratto una stria d'individualità, ed assai spesso si son poste in ebbio le circostanze generali e particolari delle varie isole. Le procedure partecipano del diritto medesimo, e ciò c'è più strano, mentre eleno non dovrebbero contenere che le forme protettrici dei diritti e delle azioni, non fanno che fomentare il litigio con danno serio dei cittadini. Né meno imperfetti molti aspetti, o meno disadatta alle circostanze peculiari d'ogni isola, è la legge organica de' Tribunali. Per essa, il risparmio che ne può derivare all'erario si è convertito in oggetto precipuo, quando non dovrebbe essere a mala pena, che un accidentale accessorio.

Di qua i continui e repentina cambiamenti, a quali dal 1841 insino ad oggi soggiogano la legislazione ionia; di qua gli interessi dei cittadini messi sempre in repentina, ed i diritti resi incerti, ed i giudizi che spesso pugnano fra loro, e l'amministrazione della giustizia, lesta e complicata. Dall'estrema urgenza duce d'una norma invariabile e positiva, si deduce che i Codici e le procedure e la legge organica de' Tribunali deggono essere rivedute, riformate e riformate.

Ma singolarmente, come supremo bisogno reclamato da tutto il popolo ionio, per allontanare l'arbitrio in ogni caso, devono avvalorare con nuovi provvedimenti le leggi che sono quasi la pietra angolare di un edificio costituzionale; le leggi, intendiamo, che garantiscono la libertà individuale e la sanità dell'asilo domestico, a fine di prevenire per sempre la rinnovazione di excessi deplorevoli e deplorati, de' quali miserando esempio ha offerto recentemente l'isola di Cefalonia.

La legge sulle pensioni, che esiste sin dal 1832 racchiude in sè un germe costituzionale, ancorchè non benne sviluppato. Una posteriore, meno onerosa, fu violentemente soppressa. Conviene rithiamare ad esame coeste leggi, e riconoscere s'eleno deggiano essere abrogate del tutto, o modificate in modo da far cessare odiose distinzioni, e sollevare il pubblico erario.

Per questi mali, o milord, l'esperienza e le circostanze del paese, e l'interesse pubblico ed il particolare, richiedono pronti rimedi. Ma quei rimedi non bastano. La libera stampa, il più delle volte solenne e verace espressione della opinione pubblica, ha coraggiosamente reiterato i non ingiusti lamenti del popolo. La Camera anela di esaudirsi e di ripararli col concorso vostro, o milord, e del Senato, valendosi della prudenza che sa applicare i principi e vedere le eccezioni.

La nostra marina, già fiorente e or vieppiù decrescente; l'agricoltura e l'industria non rinvigorite, non protette; le meramente nominali ed assai ristrette attribuzioni delle autorità municipali, l'invilimento a cui sono condannate; gli stranieri preferiti a nativi, negli equipaggi dei legni dello Stato, nei dipartimenti sanitari, ed in altri rami del pubblico servizio; l'ospitalità esercitata verso altri stranieri convertita in mezzo d'insolente usurpo di incarichi e di stipendi; la concentrazione d'altri impiegati in una classe di individui e di famiglie, e non di rado in un solo; il tenerne remoti molti fra quelli, che si distinguono per superiorità di lumi e generosità d'animo, la sproporzione fra la ricompensa e l'opera dei pubblici impiegati; il lungo ed orioso godimento di esagerati emolumenti, riguardanti qual benemerenza di passati servizi; i ritardi, o con deliberato proposito, o dall'inerzia frapposti all'ardente volo degli ionii di vedere nobilitata la volontà delle leggi, e le relazioni reciproche de' poteri fra loro e co' cittadini, dall'uso della patria lingua; di quella lingua con cui innalzano Dio le preghiere loro, che ai loro progenitori, ai fratelli loro gli unisce, e la cui mercede serbato e serbar debbono nell'avvenire il glorioso distintivo di popolo greco, ecco, se non tutte, le principali cause che valgono ad ascendere anche irresistibilmente l'antagonismo che voi, milord, con amichevole consiglio ci invitiate a lasciare da canio. L'Assemblea legislativa su ciò vorrebbe illustrarsi, ma la realtà è troppo eloquente. L'antagonismo può essere lontano dal nostro pensiero, ma nasce nondimeno dalla natura delle cose. Molla è la vostra esperienza del sistema rappresentativo, ed assai onorevolmente avete militato alla difesa delle opinioni liberali, per non avvedervi che, laddove le istituzioni politiche non sono slaffamente combinate da ridurre gli uomini rivestiti del potere esecutivo ad eseguire le legittime volontà del Popolo, manifestate da suoi rappresentanti, l'antagonismo è una conseguenza inevitabile. Ma l'armonia tra poteri sarà ristabilita, e l'ardore dei desiderii che agita queste popolazioni sarà sedato, noi lo speriamo, per l'imparziale vostra cooperazione. All'E. V. s'offre la bella occasione di raccomandare, e secondare le salutari istituzioni, che dicono porsi in razionale e politico accordo colles otte tenute, e surrogarsi con una riforma radicale alle ommnidamente discordi ed improvvise, che tuttavia sono in vigore. Tali istituzioni, dovute a diritti del Popolo ionio, alla fede de' fratelli, all'onore britannico, varranno a far sembrare men lesto l'apparire dell'ora che la Provvidenza sola conosce, e l'umano calcolo non può prevedere, nella quale l'arbitrio de' mari erigerà un trofeo più glorioso ancora del già eretto in Navarino, quando avrà coll'Europa giusta e riconoscente riunite in un sol corpo tutte le sparse membra della Nazione ellénica, che, divisa dalla politica, ha pur comune l'origine, la lingua, la religione, le memorie, le speranze.

Dopo ciò l'E. S. ha pronunciato le seguenti parole:

Prestantissimo presidente,

L'Assemblea legislativa, nell'esercizio d'un diritto costituzionale, avendo stimato conveniente, nell'indirizzo, che voi, come de' lei organo, avete letto, di trattare lungamente, e specificatamente, sopra questioni, che non erano comprese nel mio discorso d'apertura, e quelle questioni essendo troppo importanti, e troppo delicate, perché mia sia possibile di lasciare senza risposta le opinioni espresse, o di rispondere con termini generali, riservo fino a sabato prossimo, a mezzogiorno, la risposta, che nel corso ordinario delle cose, avrei dato quest'oggi.

RUSSIA

Dai confini russi. Notizie recenti dicono che l'armata russa sta per varcar il confine prussiano, per ristabilire l'ordine antico non solo in Germania, ma anche in Francia.

(Corriere Ital.)

APPENDICE.

(fine.)

Segretario e personale ausiliare.

§ 27. Ciascuna camera di commercio ed industria nomina (mai però dal numero dei suoi membri o sostituti) un segretario salariato, scientificamente colto ed esperto nelle cose di commercio ed industria, come pure il personale ausiliare necessario.

Diritti e doveri del presidente.

§ 28. Il presidente soltanto è il legale rappresentante d'ogni camera di commercio ed industria. Egli apre tutti gli atti presentati alla medesima, emette tutti i suoi decreti e comunicazioni, ed indica gli argomenti per le discussioni, come pure l'ordine nel quale devono seguire. Egli richama i sostituti nel posto dei membri mancanti od impediti. Egli è responsabile della predisposta gestione degli affari, dell'osservanza della sfera d'attività della camera, e dell'esecuzione delle generali o particolari disposizioni e prescrizioni. Se il presidente crede di non poter assumersi la responsabilità per l'esecuzione d'una risoluzione della camera, deve sospendere l'atto e tosto, oppure dopo una reiterata disamina, presentare l'atto al ministero del commercio per la decisione.

In qualunque caso d'impedimento o assenza del presidente i diritti e doveri del medesimo passano al vice-presidente.

Tornate.

§ 29. Le tornate della camera sono ordinarie e straordinarie. Le prime hanno luogo almeno una volta per mese ad un giorno determinato, le ultime dietro invito del ministero del commercio o del presidente della camera, oppure dietro richiesta di almeno un terzo dei membri della medesima.

In tutte le tornate si deve attenersi alla discussione fissata nel programma, che il presidente fa rimettere a tempo debito ai membri ed ai sostituti.

Risoluzioni.

§ 30. Acciocchè la camera possa prendere una risoluzione valida, vi deve esser presente almeno la metà del numero dei membri o dei loro sostituti fissato dalla legge per ogni camera. Le risoluzioni della camera vengono prese per regola secondo la relativa maggioranza. A voti eguali decide il presidente a favore di quelli, ai quali procura la maggioranza colla sua accessione. Le eccezioni, nelle quali per la validità della risoluzione si richiede un numero maggiore di voti, che quello d'una maggioranza dei votanti, sono indicate nella presente legge.

Tornata di sezione e sue risoluzioni.

§ 31. Le prescrizioni dei paragr. 27 e 28 trovano applicazione anche alle discussioni nelle sezioni, quando si ponga il debito riguardo al numero fissato dei membri di sezione, nel quale caso il presidente od il vice-presidente vi hanno la presidenza, secondo che appartengono alle relative categorie del commercio o dell'industria.

Commissario del ministero del commercio.

§ 32. Il ministero del commercio può delegare un commissario alle discussioni della camera e delle sezioni, il medesimo può chiedere la parola ad ogni tempo; però non gli compete il diritto di votazione.

Protocolli.

§ 33. È da tenersi un protocollo per ogni tornata della camera e delle sezioni coll'esatta indicazione dei presenti, dei votanti, e da firmarsi dalla presidenza e dal segretario. Ad ogni votante è libero di dare a protocollo il suo voto separato, o di allegarlo in iscritto. Nei rapporti al ministero del commercio, sono da unirsi pur il

protocollo stesso della sessione, oppure una copia autenticata dalla firma del segretario.

Pubblicità.

§ 34. Ogni camera ha per regola da pubblicare i suoi protocolli. Soltanto quando la camera decide da giudizio di corporazione o come giudice arbitra (§ 5 litt. VII e § 15) è da omettersi la pubblicazione. Anche le incovenienze e comunicazioni delle autorità, che desiderano la secretezza delle medesime, come pure le relative discussioni e risoluzioni sono da pubblicarsi soltanto col consenso di quelle autorità.

Regolamento degli affari.

§ 35. Del resto ciascuna camera fissa da se stessa il regolamento dei suoi affari, e lo modifica pure. Uno e l'altro però previa approvazione del ministero del commercio.

CAPITOLO QUARTO.

Delle spese.

Preventivazione.

§ 36. Ciascuna camera di commercio ed industria compone per le spese occorrenti ogni anno un conto preventivo, sottponendolo al più tardi fino al 15 d'agosto all'approvazione del ministero del commercio.

Coprimento delle spese.

§ 37. Mancando una propria sufficiente rendita ad una camera di commercio, l'importo non coperto dell'approvato conto preventivo viene ripartito a norma delle imposte dirette, prelevate dal commercio e dall'industria, fra tutti quelli che hanno diritto di concorrere all'elezione, introitandolo unitamente a quelle, per rimetterlo alla camera, oppure facendosi l'esazione dalla camera stessa.

Coprimento straordinario delle spese.

§ 38. Nei distretti delle camere, nei quali o fino a tanto che in quelli non esistono le sopracennate competenze, ogni camera ha da presentare unitamente al conto preventivo delle spese una proposizione per il coprimento ed introito delle medesime. La decisione relativa dipende dal ministero del commercio.

Resa di conti.

§ 39. Ciascuna camera di commercio ed industria ha da tenere registro dei suoi introiti e delle sue spese, e pubblicare annualmente al più tardi fino al mese di marzo la chiusura dei suoi conti, presentandola al ministero del commercio, che può ad ogni tempo per mezzo di delegati prendere ispezione della gestione finanziaria della camera.

Obbligo della comune locale.

§ 40. Ove mancassero alle camere di commercio ed industria dei propri locali, o tali che loro vengono gratuitamente posti a disposizione, e gli occorrenti effetti mobiliari, sarà obbligo della comune del luogo, nel quale viene istituita la camera, di provvedere il necessario a sue spese.

Porto-lettere e bolli.

§ 41. Tutte le corrispondenze delle camere di commercio ed industria col ministero del commercio e con altre autorità sono franche di porto.

Le camere di commercio ed industria sono da trattarsi riguardo all'obbligo del bollo per loro atti ufficiali, e per quelli a loro presentati coi relativi allegati, come tutte le altre autorità pubbliche.

CAPITOLO QUINTO.

Determinazioni pello stato transitorio.

Abolizione.

a) Delle prescrizioni anteriori.

§ 42. Tutte le leggi e prescrizioni intorno le camere di commercio ed industria, e particolarmente la legge provvisoria sulle camere di commercio del 3 ottobre 1848 ed il regolamento provvisorio per le camere di commercio del Regno Lombardo-Veneto del 21 luglio 1849 sono poste fuor di vigore.

Ove presentemente le camere di commercio erano unite ai pubblici stabilimenti di borsa, rimangono in vigore i doveri ed i diritti derivanti da quelli, fino che tali rapporti saranno regolati

da un particolare statuto coll'adesione del ministero del commercio.

b) Delle già esistenti camere di commercio.

Immediatamente dopo la pubblicazione delle elezioni per l'istituzione delle nuove camere di commercio ed industria cessa l'effetto delle già esistenti camere di commercio.

Specifico.

Delle camere di commercio ed industria da istituirsi nei singoli paesi della corona.

Nell'Austria inferiore 4 camere a Vienna con 20, nell'Austria superiore 4 camere a Linz con 20, nel Salisburghese 4 camere a Salisburgo con 10 membri per rispettivi loro paesi; nella Stiria 2 camere, una a Gratz con 20 per i circoli di Gratz e Marburgo, ed una a Leoben con 10 membri per il circolo di Bruck; nella Carinzia 4 camere a Klagenfurt con 15, e nel Crago pure 4 camere a Lubiana con 15 membri per rispettivi loro paesi; nel litorale 3 camere, cioè una a Trieste per la città e suo territorio con 30, una a Gorizia per il circolo di Gorizia e Gradišca con 10, ed una a Rovigno per l'Istria con 10 membri; nel Tirolo e Vorarlberg 4 camere, cioè una a Innsbruck per il suo circolo, una a Bregenz per il Vorarlberg, una a Bolzano per il circolo di Bressanone e finalmente una a Rovereto per il circolo di Trento, ognuna con 10 membri; nella Boemia 5 camere: cioè una a Praga per i circoli di Praga e Pardubitz con 30, una a Reichenberg per i circoli di Leippa e Gitschin con 20, e tre camere con 10 membri per cadauna a Eger, Pilsen e Budweis per rispettivi loro circoli; nella Moravia 2 camere, cioè una a Brunn con 20, ed una a Olmütz con 10 membri per rispettivi loro circoli; nella Slesia 4 camere a Troppau con 10 membri per il suo paese; nella Galizie 3 camere, cioè una a Lemberg per i circoli di Lemberg, Stanislau, Sanok, Sambor, Przemysl, Zolkiew, Stry e Kolomea, una a Cracovia per i circoli di Cracovia, Wodowice, Bochnia, Tarnova Sandec, Isko e Rzesz, ambedue con 15, ed una camera a Brody con 10 membri per i circoli di Zloczow, Tarnopol, Brzezan, Czortkow; nella Bukovina 1 camera a Czernowitz con 10 membri; nell'Ungheria 5 camere, cioè una a Pest con 30, e quattro con 15 membri a Pressburgo, Oedenburgo, Cassovia e Debrecino per rispettivi loro distretti d'amministrazione; nella Voivodina e Banato 1 camera a Temesvar con 20 membri per tutto il distretto; nella Transilvania 2 camere con 15 membri per ciascuna a Clauenburgo per i distretti di Clauenburgo e Retteg, ed a Gronstadt per i distretti di Hermannstadt, Bistritz e Gronstadt, Fogarash e Udvarhely; nella Creazia e Slavonia 3 camere, cioè una a Fiume con 20 membri per il litorale croato e due con 15 membri a Agram per la Croazia, ed a Essek per la Slavonia; nei confini militari 3 camere da determinare in seguito; nella Dalmazia 3 camere da 10 membri ciascuna a Zara e Spalato per rispettivi circoli, ed a Ragusa per i circoli di Ragusa e Cattaro; nel Veneto 8 camere, cioè una a Venezia con 30, due con 15 a Verona ed Udine, e cinque con 10 a Treviso, Padova, Vicenza, Belluno e Rovigo per le rispettive loro delegazioni; e finalmente nella Lombardia 9 camere, cioè una a Milano con 30, tre con 15 a Mantova, Bergamo e Brescia, e cinque con 10 membri per ciascuna a Cremona, Lodi, Pavia, Como e Sondro.

In tutta la monarchia vi saranno perciò 60 camere, fra le quali: 6 da 30 membri, 6 da 20, 17 da 15 e finalmente 31 da 10 membri ammettendo le tre camere di commercio dei paesi confinari militari, anche da 10 membri per cadauna.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 23 Aprile 1850.	
Metalliques a 5 0/0	flor. 92 7/8
• • 4 1/2 0/0	• 81 15/16
• • 4 0/0	• 49
Azioni di Banca	• 1078
Amburgo 172 3/4 L.	
Amsterdam 163 1/2 L.	
Augusta 117 1/2 D.	
Francforte 117 L.	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 137 3/4 L.	
Livorno per 300 Lire toscane 116 3/4 D.	
Londra tre mesi 11 1/2 30 L.	
Milano per 300 L. Austriache 105 L.	
Marsiglia per 300 franchi 139 1/4 L.	
Parigi per 300 franchi 139 1/4 L.	